

1 Maggio 2010 – Festa di San Giuseppe Lavoratore

Festa del lavoro

Duomo di Mirandola ore 9 – Carpi, Cattedrale ore 12

1. Nella festa di **San Giuseppe Lavoratore** siamo invitati a guardare a un Santo che ha avuto una missione fondamentale e delicata per tre motivi:
 - San Giuseppe era discendente della dinastia di Davide, erede legittimo al trono, ma ormai senza più un riconoscimento, diremmo che era un nobile completamente decaduto, ma una persona importantissima perché, di fronte alla legge, doveva trasmettere come padre putativo il trono di Davide al Figlio di Dio fattosi uomo per restaurare il regno di Davide in maniera definitiva e stabile come i profeti avevano annunciato.
 - **San Giuseppe** vive la sua missione di padre putativo del Cristo Signore accanto a Maria Santissima, che aveva sposato in maniera verginale, con la quale realizzava una famiglia santa e meravigliosa.
 - **San Giuseppe** si preoccupa di assicurare il cibo e il necessario per la sua famiglia con un lavoro fedele, generoso, impegnativo che insegna anche a Gesù perché condivida le esigenze e i bisogni della famiglia.
2. **San Giuseppe**, Patrono dei lavoratori, ci suggerisce oggi e ci richiama a tre dimensioni importanti del lavoro:
 - **che il lavoro deve sempre essere vissuto per realizzare un disegno di Dio** su di noi e quindi da vivere dando spazio all'Assoluto, a Dio;
 - **che il lavoro è per l'uomo** e non l'uomo asservito al lavoro;
 - **che il lavoro è elemento importante per la famiglia** per permettere alla famiglia di vivere con serenità e con momenti particolari e propri di realizzazione.
3. **Il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro:**
 - non è una massima per il disimpegno. E' semplicemente dare il giusto valore a ciò di cui l'uomo si serve per avere un posto nella comunità umana, nella quale lo sforzo comune dovrebbe essere quello **di vivere in dignità, secondo le proprie capacità, risorse e talenti, distribuendo nell'abbondanza e condividendo nello stretto**

necessario. Infatti le ragioni profonde della crisi che molte famiglie, **oggi**, stanno vivendo non sono dovute ad una contrazione dei mercati o ad un cataclisma naturale, **ma piuttosto ad una visione miope nel mondo degli affari e “dell’alta finanza”:** un **gioco di indebitamento al di sopra delle proprie possibilità e sulle teste dei risparmiatori per raggiungere immensi guadagni a vantaggio di pochi e a danno di molti.** Spesso accade anche nella realtà più vicina a noi, quando percepiamo che la qualità più considerata è la capacità professionale. Si tratta indubbiamente di un valore, ma diventa un valore negativo se degenera in assillo produttivo, smania di guadagnare, ambizione di carriera e ricerca del successo ad ogni costo. **Il potere e la ricchezza diventano misura di riuscita personale,** modello di vita proposto e riproposto dal tamburo mediatico che raggiunge chiunque in ogni luogo. L’uomo allora è per il lavoro, è dominato dai mass-media, dal potere del lavoro e della ricchezza e inconsciamente diventa schiavo di un sistema di vita che a lungo andare è disumano. **C’è bisogno urgente di redimere il lavoro, di purificarlo, di elevarlo, se non vogliamo che decada al rango o di merce o di potere e venga asservito alla tirannia dell’egoismo di profittatori esterni o dello stesso lavoratore.** Nell’uno o nell’altro caso il lavoro perde il suo più alto valore. Occorre di nuovo **santificare il lavoro,** riportandolo al senso datogli dal Signore accanto all’altro grande valore della famiglia.

4. **E’ il compito specifico dei cristiani, di ogni cristiano, che nella società debbono essere ciò che lo spirito è nel corpo.** Il cristiano, infatti, ai motivi e alle riflessioni condotte secondo la sana ragione, aggiunge quelli dedotti dall’esempio e dall’insegnamento del Signore, il quale, dopo aver lavorato per sei giorni creando il mondo, il settimo giorno si riposò (Gen 2,1-3) dando all’uomo il comando di santificare la festa, di vivere i veri valori nella domenica (Es 20,8-11). La domenica diventa il momento in cui siamo chiamati a liberarci dalla tentazione di assolutizzare il lavoro, asservendo l’uomo al lavoro, siamo chiamati a ritornare in noi stessi dedicandoci a un vero riposo settimanale festivo. **Riposo settimanale festivo che non deve essere vissuto in una logica di “consumo”,** per cui il nostro tempo libero rischia di diventare un passaggio

frettoloso e distratto, senza soddisfazione, senza riflessione, senza scambio di idee e di esperienze con i propri familiari.

5. **Riscopriamo la bellezza e la gioia della domenica**, il giorno dello stare insieme, **il giorno del Signore e della sua risurrezione**, il giorno della famiglia cristiana, del riposo dal lavoro, del dialogo più sereno, del cogliere sempre meglio il disegno di Dio sulla propria vita, sulla vita dei nostri cari, del gustare i momenti di intimità e di dialogo fra sposi e fra genitori e figli, del condividere veramente la nostra vita nelle gioie e nelle difficoltà. Per questo c'è bisogno di ridare spazio all'Assoluto, a Dio, creando momenti di riflessione e di formazione, di preghiera, di ricreazione e di solidarietà. **Infatti non si può riuscire a superare le deformazioni del senso del lavoro, se non si attinge ad una salvezza che viene dall'Alto, se non si riesce a immettere nella società quella misteriosa spinta al bene, e alla sapienza che si può attingere solo da Cristo.**

6. E' nella domenica, giorno dedicato alla partecipazione attiva all'Eucaristia, **il momento necessario per ricevere il nutrimento senza il quale non si vive**. Nella domenica il cristiano esprime la vitalità della sua fede, della sua speranza che è Cristo, Parola ed Eucaristia, che indica la Via, la Verità e la Vita. **La domenica non è la fine ma l'inizio di una nuova settimana:** ringraziamo per ciò che abbiamo ricevuto e chiediamo la grazia di ulteriore tempo, da dedicare al lavoro e al nostro quotidiano cammino. Invochiamo il Signore in questa celebrazione eucaristica, perché queste riflessioni sul lavoro che abbiamo cercato di trarre dalla vita di San Giuseppe possano innervare tutto il mondo lavorativo e quanti hanno responsabilità politiche, sindacali, sociali per una autentica gerarchia di valori, per il rispetto e la promozione della dignità di ogni persona, per la riscoperta e la pratica di un'etica vissuta a tutti i livelli e **perché a ciascuno sia assicurato un lavoro che sia elemento e strumento efficace per vivere la propria vita e quella della propria famiglia con fiducia e serenità**, respirando un autentico clima di solidarietà e condivisione.

+ Elio Tinti, Vescovo